

Articolo tratto dal numero n 71 marzo 2017 de <http://www.lascuolapossibile.it>

La frase va in scena

Il modello della grammatica valenziale

Didattica Laboratoriale - di Proietti Michela

Negli ultimi anni si sta sempre più diffondendo, fin dalla scuola primaria, l'insegnamento della **grammatica valenziale** che unisce il concetto di sintassi al concetto di semantica, mettendo al centro della frase il "nucleo", a cui seguono i circostanti e le espansioni, cioè gli elementi che modificano o completano le informazioni date. E' un modello di tipo laboratoriale e cooperativo, per promuovere **COMPETENZE di analisi, di confronto e di ricerca** e che sviluppa anche la socializzazione, la collaborazione e la condivisione, in un'ottica trasversale ed interdisciplinare.

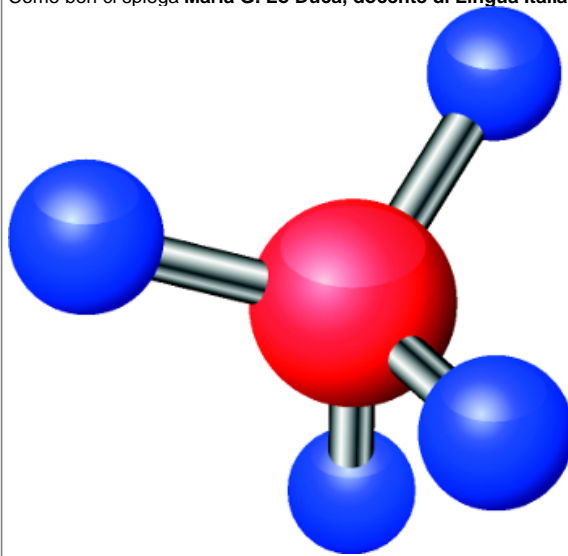
La grammatica valenziale è un modello grammaticale che parte dalla frase come struttura sintattica, costruita attorno al significato del verbo, che ne diventa il motore.

Recentemente è stata segnalata in modo "indiretto" anche dalle **Indicazioni per il primo ciclo (2012)** e dal **Quadro di riferimento Invalsi**.

Come ben ci spiega **Maria G. Lo Duca, docente di Lingua Italiana all'Università di Padova**, in un articolo pubblicato su "La vita scolastica" (Giunti Scuola-Settembre 2015): "Nel delineare il quadro generale della scuola del primo ciclo, all'interno della disciplina chiamata "Italiano", trova spazio, tra gli altri, un paragrafo dal titolo *Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua*. In questo paragrafo, elencando gli **"oggetti" specifici su cui si potrà/dovrà esercitare la riflessione degli allievi**, si fa menzione delle "strutture sintattiche delle frasi semplici e complesse (per la descrizione delle quali l'insegnante sceglierà il modello grammaticale di riferimento che gli sembra più adeguato ed efficace). Vorrei far notare l'importanza di quanto si dice tra parentesi. Tra gli *Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria* troviamo elencato, tra gli altri, il seguente indice grammaticale: Riconoscere se una frase è o no completa, costituita cioè dagli elementi essenziali (soggetto, verbo, complementi necessari). Non si dice nulla di più, ma il fatto stesso di introdurre la categoria dei "complementi necessari" rimanda senza ombra di dubbio al modello valenziale. Negli *Obiettivi da raggiungersi al termine della classe V*, il rimando al modello valenziale si fa ancora più esplicito: Riconoscere la struttura del nucleo della frase semplice (la cosiddetta frase minima): predicato, soggetto, altri elementi richiesti dal verbo".

L'autrice ricorda che anche l'INVALSI, nell'illustrare contenuti e modalità della prova di italiano dedicata alla grammatica, sebbene dichiara che non è suo compito "indicare un modello da privilegiare rispetto ad altri", fa un richiamo diretto al modello valenziale quando, alla voce "Sintassi", spiega con una apposita nota: "Per frase minima si intende una frase costituita dal verbo e da tutti i suoi 'argomenti', cioè complementi necessariamente richiesti dal suo significato".

Sembra dunque che tutto si muova nella direzione del modello valenziale.



E la scuola? Ha colto questi segnali?

Sembrebbe di sì; qualcosa, sia pur timidamente, si sta muovendo, riconoscendo a questa metodologia molti vantaggi. Per primo, quello di dare subito un'idea organica di frase (grazie anche ad una semplice rappresentazione grafica), in cui si possono cogliere con maggiore facilità i legami tra le varie parti. Ne deriva una diversa definizione di "frase minima" che deve comprendere non solo soggetto e predicato, ma

anche gli eventuali altri argomenti obbligatori del verbo.

Vediamo bene cosa cambia...

Consultando diversi materiali e pratiche in uso nella scuola primaria italiana e gli strumenti di esercizio ad essi correlati, sembra che l'approccio più diffuso all'analisi sintattica sia quello che parte dall'identificazione della <<frase minima>> come centro della frase. Gli esercizi che compaiono solitamente nei libri destinati agli alunni funzionano quando propongono frasi opportunamente costruite, da cui si riesce ad "estrarre" una frase minima. La situazione si complica, invece, davanti ad una frase di questo tipo:

"Luca ha comprato."

È infatti esperienza comune degli insegnanti di italiano imbattersi nelle contestazioni o nelle difficoltà dei bambini che devono isolare la frase minima secondo il modello tradizionale, in frasi che sembrano non trasmettere un significato completo, in cui la trama generale della frase rimane irrisolta. Davanti a una frase minima come quella sopra, il commento degli alunni solitamente è: **"Ma non si capisce!"**.

Incontrando la lingua in modo non artificioso, decade quindi l'idea della struttura di base precedentemente esemplificata e denominata <<frase minima>>, per cedere il posto a quella di <<nucleo>>:

"Luca ha comprato un gelato." (FRASE NUCLEARE)

Concependo infatti la frase semplice come il piccolo copione di una breve scena, il nucleo ne costituirebbe il canovaccio essenziale alla sua rappresentazione. Il nucleo, come unità sintattica e semantica essenziale della frase semplice comprende, dunque, **il soggetto e il predicato più gli argomenti**. (Con <<argomenti>> si intendono quei sintagmi denominati tradizionalmente "complementi" o "espansioni" necessari a completare la scena del verbo).

Quali sono le ricadute sulla didattica?

Diversi sono i punti di interesse:

- la frase come struttura unitaria in cui le "parti" si legano in rapporti reciproci;
- la facile rappresentazione schematica che aiuta gli alunni nella comprensione;
- la manipolazione della frase in modo operativo-concreto che porta a costruire un bagaglio di conoscenze e abilità che sviluppano varie **COMPETENZE**;
- la metodologia ha ricadute sulla personalità e sulla formazione dell'alunno;
- la metodologia si presta ad una didattica laboratoriale e cooperativa;
- la metodologia favorisce la ricerca e la scoperta;

La mia esperienza in classe

Nell'applicazione di questa metodologia, già dalla prima classe, ho notato come gli alunni vengano sollecitati a porsi delle domande e a trovare delle risposte che diventano oggetto di discussione, poiché devono essere argomentate e condivise. Così il lavoro grammaticale diventa un vero momento di socializzazione, di collaborazione e di condivisione che favorisce la ricerca e la scoperta.

I ragazzi apprezzano molto questa nuova modalità di analisi della frase, poiché si sentono più coinvolti anche emotivamente, prendendo il coraggio di dare il proprio contributo, di esternare la propria opinione, acquisendo una maggiore consapevolezza nelle proprie capacità ed aumentando l'autostima. E' bello vedere come i ragazzi esplorano delle situazioni problematiche, opportunamente costruite dall'insegnante, come prendono decisioni e come riescono ad argomentarle.

Per questo il modello valenziale si rivela ottimo non solo nella lingua italiana, ma si notano ricadute su tutta la formazione del ragazzo, poiché l'argomentazione, la riflessione, la problematizzazione e la negoziazione di scelte sono **aspetti trasversali**, alla base di tutte le discipline e concorrono allo sviluppo di **COMPETENZE PER LA VITA**.

Michela Proietti, insegnante dell' I.C. Fara Sabina (Rieti)